



**UN LAVORO GIUSTO
PER UNA GIUSTIZIA
CHE FUNZIONI**

**SUBITO
UN TAVOLO DI CONFRONTO
LE PROPOSTE**

NOVEMBRE 2015

FUNZIONE
PUBBLICA



UN LAVORO GIUSTO PER UNA GIUSTIZIA CHE FUNZIONI SUBITO UN TAVOLO DI CONFRONTO

Il sette marzo 2014 le scriventi organizzazioni sindacali hanno presentato al Ministro Orlando, appena insediatosi, un progetto di riforma organizzativa di tutto il Ministero della Giustizia, anche in considerazione della scellerata gestione del settore da parte della maggioranza dei governi succedutisi nell'ultimo ventennio.

Nella predetta piattaforma la riorganizzazione della Giustizia è stata incentrata, oltre che sulla piena informatizzazione dei servizi, sulla valorizzazione del personale, quale fattore indispensabile per garantire la riuscita dell'ambizioso programma riformatore del Governo.

Nello specifico la esangue situazione degli organici, causata dal blocco del turn over (oltre novemila scoperture, in un organico peraltro già sottodimensionato rispetto alle reali esigenze degli uffici), che ha determinato un incremento esponenziale del carico di lavoro individuale; le reiterate riforme (e controriforme) della giustizia, da ultimo la cd riforma della geografia giudiziaria e la introduzione del Processo Civile Telematico, che hanno imposto al personale trasferimenti di sede e/o di ufficio e l'apprendimento sul campo (attraverso un sorta di autoformazione) delle nuove procedure telematiche di lavorazione degli atti processuali; la circostanza che il personale, nonostante la quantità e la qualità del lavoro prestato, non ha beneficiato di alcuna progressione di carriera (passaggi economici e giuridici), unico caso nel panorama di tutta la pubblica amministrazione, percependo un salario accessorio irrisorio e pagato con anni di ritardo, hanno indotto FP CGIL CISL FP e UIL PA a chiedere, nell'ambito di un progetto di riorganizzazione: l'avvio di un percorso di ricomposizione di tutti i profili professionali già collocati su due aree; nuove e periodiche progressioni per tutto il personale; il rifinanziamento del FUA attraverso piani triennali di razionalizzazione della spesa, la modifica della legge istitutiva del Fondo Unico Giustizia e la destinazione di una quota parte del Contributo Unificato; la elaborazione e l'attuazione di una seria politica degli organici attraverso l'adeguamento al rialzo delle dotazioni organiche, nuove e più adeguate piante organiche, nuove assunzioni per la copertura dei posti vacanti, la realizzazione di una formazione permanente del personale.

Ad oggi l'unica risposta che l'amministrazione ha dato alle richieste confederali, dopo un anno di annunci, è stato l'art.21 quater della legge 132/2015. Non si tratta di una risposta da poco perché tale norma, al fine di dare attuazione a provvedimenti giudiziari in cui il Ministero della Giustizia è risultato soccombente, prevede e finanzia, con oltre 25 milioni di euro, il passaggio dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari nell'area terza, nelle figure, rispettivamente, del funzionario giudiziario e del funzionario NEP, attraverso procedure negoziali ossia secondo la disciplina contrattuale vigente prima dell'entrata in vigore del d.l.vo 150/09. Tuttavia tale norma riguarda solo due importanti figure professionali ma non riguarda tutte le altre figure collocate su due aree (ex posizione B3) nel previgente sistema di classificazione, presenti in tutti i dipartimenti del Ministero ed affini per posizione giuridica. E' evidente allora che l'art.21 quater, nella sua attuale formulazione, non è esaustivo delle legittime aspettative di tutto il personale della Giustizia e

rispecchia solo in parte il contenuto delle rivendicazioni di FP CGIL CISL FP e UIL PA. Infatti, oltre alla ricomposizione delle altre figure professionali già collocate su due aree di tutti i dipartimenti, rimane irrisolto il passaggio degli ausiliari dalla prima alla seconda area, benché per tale passaggio siano state stanziare somme a partire dal FUA 2010 ma per soli 270 passaggi. Nessun cenno poi l'Amministrazione ha mai fatto in merito alle progressioni nelle aree per tutti gli altri lavoratori. Occorre poi aggiungere la conflittualità negli Uffici Nep alimentata da improvvise circolari della Direzione Generale del Personale che hanno richiamato la disciplina contrattuale sulle mansioni di funzionari NEP e Ufficiali Giudiziari al solo scopo di destabilizzare assetti organizzativi consolidatisi negli anni.

Ciò posto le scriventi organizzazioni sindacali chiedono che:

- sia data immediata attuazione all'art. 21 quater della legge 132/2015;
- la previsione del citato art.21 quater sia estesa alle altre figure dell'area seconda già collocate su due aree e presenti in tutti i dipartimenti;
- siano subito sbloccati i passaggi degli ausiliari all'area seconda già finanziati col FUA 2010;
- attraverso la rimodulazione degli organici da realizzare ex art. 21 quater, siano ampliati gli organici anche delle figure iniziali dell'area seconda al fine di concordare nei prossimi accordi sul FUA ulteriori passaggi nell'area seconda per gli ausiliari, fino allo svuotamento di tutta l'area prima;
- siano individuate nuove risorse da destinare al FUA sì da concordare progressioni economiche per tutte le figure professionali, a partire dai 7,5 milioni di euro già disponibili e destinati a progetti per lo smaltimento dell'arretrato civile;
- sia aperto, a seguire, il tavolo negoziale per la stipula del nuovo contratto integrativo al fine di modificare profili e mansioni e renderli più confacenti ad una organizzazione degli uffici e del lavoro incentrata sulla informatizzazione dei servizi;
- sia realizzata, anche a seguito del DPCM di riorganizzazione del ministero, una seria politica degli organici che doti in particolare l'istituendo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del personale sufficiente per attendere ai delicati compiti inerenti l'esecuzione penale esterna.

Con riferimento all'applicazione dell'art.21 quater, FP CGIL CISL FP e UIL PA ritengono che sia urgente procedere alla prescritta rimodulazione degli organici sì da individuare il numero dei posti da coprire attraverso i passaggi previsti dalla norma, previa trasmissione delle informazioni relative alla attuale dotazione organica complessiva del personale ed alle vacanze reali suddivise per figure professionali e singole sedi di servizio. Per quanto riguarda la individuazione dei criteri dei passaggi, FP CGIL CISL FP e UIL PA ritengono che, al fine di scongiurare il blocco delle procedure da parte dei ricorsi all'AG competente, già annunciati, nella stesura del bando siano scupolosamente osservati i principi di legge, in primis quelli costituzionali.

Il Governo ha realizzato fino ad oggi diversi ed incisivi provvedimenti di riforma della Giustizia ed altri ancora sono in cantiere. FP CGIL CISL FP e UIL PA ritengono tuttavia che il complessivo disegno riformatore non possa prescindere, pena il suo fallimento, dal contributo dei lavoratori, di tutti i lavoratori di tutte le figure professionali, nessuna esclusa. Per tale motivo, i lavoratori della Giustizia, già in stato di agitazione per la loro vertenza, reputano irrinunciabili le proprie rivendicazioni come sopra specificate.

